

LA CRISI DEI CATTOLICI PROGRESSISTI

» MARCO MARZANO

Questi mesi di dibattito sulla legge Cirinnà sono stati un test importante per comprendere il mondo cattolico e i suoi assetti interni. Quella che segue è un'analisi dei risultati del test.

Primo risultato: una parte molto consistente del cattolicesimo italiano non è ancora uscita dall'era Ruini, quella dei valori non negoziabili, dell'intervento diretto dei vescovi in politica, del desiderio di fare dell'Italia la culla della resistenza europea alla modernità, il paese ponte con quei sistemi politici africani che negano i diritti, che non riconoscono la diversità, che restano legati in modo feroce e ossessivo alle regole della tradizione.

Capitanato dal presidente della CEI Bagnasco, al quale si sono aggregati molti altri vescovi (tra cui diversi nominati da Bergoglio), questo gruppo può contare sulle truppe cammellate di alcuni tra i più forti e meglio organizzati movimenti ecclesiali italiani: primi tra tutti, il Cammino Neocatecumenale e il Rinno- vamento nello Spirito, formazioni in grado di mobilitare decine di migliaia di aderenti e di farli marciare compatti verso la chiassosa occupazione pacifica di Roma. Questa ampia coalizione di forze cattoreazionarie ha beneficiato non poco, in questa occasione, del-

la neutralità del Papa: Francesco infatti non li ha, è vero, esplicitamente benedetti, ma nemmeno li ha sconfessati. Al contrario, due giorni prima del Family Day, si è lamentato della troppa diffusa "confusione" tra "la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione".

QUELLE PAROLE, poi ribadite nella sostanza in occasioni immediatamente successive, sono sembrate a molti, inclusi alcuni vescovi che si sono precipitati a sostenere il Family Day solo dopo averle udite, un assist indiretto alla manifestazione romana. Assist debole e generico, perché per il Papale priorità sono certamente altre, ma pur sempre assist e non certo condanna.

Secondo risultato: mentre i cattoreazionari hanno fatto an-

che questa volta, come già avvenne nel recente passato, un gran rumore dimostrandosi vivi e molto vitali, le voci cattoliche esplicitamente dissonanti da quelle conservatrici sono state pochissime. Dentro la Cei, abbiamo udito solo quella leggermentedistonica dell'isolatissimo cardinal Galantino, che sarà anche gradito al Papa come si dice, ma che in compenso non sembra avere molti amici, sostenitori o fiancheggiatori tra i suoi colleghi vescovi italiani, in larghissima misura più prossimi al cardinal Bagnasco che a lui.

Nella società civile cattolica, contro i cattoreazionari e la loro visione delle unioni civili, si sono levate le poche voci solitarie di qualche prete coraggioso come don Farinella o quelle di organizzazioni praticamente prive di seguito popolare come "Noi siamo Chiesa". Il cattoprogressismo militante risente della crisi profonda di tutta la sinistra. Gli Anni Settanta sono lontani e nei quarant'anni di lungo inverno woytjliano-ratzingeriano le forze si sono disperse, gli animi scoraggiati e le truppe organizzate ridotte al lumicino. Hanno chiuso una ad una le riviste migliori, sono scomparsi i leader storici e molti militanti hanno semplicemente abbandonato il

campo, lasciato la Chiesa.

Terzo risultato: il resto del cattolicesimo italiano, cioè la grande maggioranza dei fedeli e dei loro pastori è rimasta in religioso silenzio. Numerose le cause dell'afonia: da un lato, certamente un certo grado di dispersione e di frammentazione particolaristica, una mancanza assoluta di organizzazione e di coordinamento. E poi, in positivo, la fiducia nel dibattito parlamentare e nel confronto civile, non urlato, tra le diverse posizioni politiche, ma anche un certo disorientamento culturale e una spiccata difficoltà a sentire come proprie le battaglie per i diritti di libertà, per il progresso civile.

INFINE, forse anche il desiderio di dedicarsi interamente alla propria missione religiosa, lasciando da parte la politica, abbandonando la scena pubblica. Niente di male se non fosse che quest'ultima è rumorosamente occupata da gruppi di crociati che innalzano i vessilli comuni a tutto il cattolicesimo, finendo per appropriarsene del tutto presentandosi come i suoi unici legittimi rappresentanti. E rendendo forse anche più difficile ogni ipotesi di cambiamento interno della Chiesa italiana. È legittimo chiedersi, giunti a questo punto, quali aspirazioni riformatrici possa nutrire un'organizzazione nella quale la maggioranza più attiva e mobilitata è contraria ad ogni cambiamento sociale ed anzi auspica un salto a piedi uniti nel passato remoto. Proprio pochine direi. E il Papa venuto dalla fine del mondo da solo non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIOVONO PIETRE

» ALESSANDRO ROBECCI

Riassumiamo per chi era distratto o si è perso strada facendo. Silvio vuole Bertolaso, Salvini vuole Marchini, la Meloni vuole la Meloni, Storace corre per disturbare tutti gli altri, Irene Pivetti ha fatto dire a molti romani la fatidica frase "Ah, ma esiste ancora Irene Pivetti?". La corsa per trovare un candidato del centrodestra, della destra, dei leghisti e di Irene Pivetti a Roma è complicata ed entusiasmante, pare la stiano studiando alla Nasa per essere pronti, tra qualche anno a incontrare gli extraterrestri: se capiscono questa capiranno anche tutto il resto. Per chi dice che la satira è morta, una notazione in margine: lo slogan di Guido Bertolaso per la corsa alla poltrona di sindaco è: "Uniti si vince", battuta irresistibile.

La parola chiave comunque è "primarie". Senza dirlo a nessuno della sua coalizione, Salvini ha organizzato le sue, per giungere alla conclusione che non ha vinto nessuno (ha vinto Marchini, per la cronaca) e che bisogna fare le primarie. Ecco dunque i prossimi appuntamenti politici della destra nella Capitale.

GIOVEDÌ 3 MARZO. Primarie dei Balilla. Sono 31, undici dei quali ancora autosufficienti, i Balilla e le Giovani Italiane che voteranno in un gazebo a piazza Venezia, as-

Anche CasaPound farà le sue primarie: favoriti Priebke e Kesslering

sistiti dalle suore della carità. I candidati sono tutti morti (favore Farinacci), ma l'appuntamento ha un grande valore simbolico.

VENERDÌ 4 MARZO. Secondo primarie di Salvini. Soddisfatto dell'affluenza delle prime primarie (quasi 108 persone, ma qualcuno ha votato due volte), Matteo Salvini insiste con la sua idea di

indicare la Brianza su una cartina dell'Europa.

SABATO 5 MARZO. Le primarie di Bertolaso. Vota solo Bertolaso, ma per sbaglio annulla la scheda.

DOMENICA 6 MARZO. Primarie di Giorgia Meloni. Tutti i romani sono invitati. A margine della manifestazione, giochi ginnici, prove di forza, salti nel cerchio di fuoco e premi alle famiglie numerose. Candidati: Giorgia Meloni e Meloni Giorgia, grande incertezza sui risultati, anche se Giorgia Meloni si dice ottimista.

LUNEDÌ 7 MARZO.

Primarie di Casa Pound. La simpatica compagine di fanciuzzi pelati ha deciso di fare delle primarie private, protette dalle forze dell'ordine e semiclandestine. Incertezza sull'esito delle votazioni, ma si prospetta un testa a testa tra Priebke e Kesslering. Cordoglio per l'esplosione di un gazebo in via Rasella. Lo spoglio

QUI DESTRA ROMANA

Oggi, intanto, voteranno

i 31 balilla superstiti.

Poi toccherà ancora tre

volte a Salvini, una a testa

per Bertolaso e Meloni

chiedere lumi agli elettori. Questa volta i candidati sono un macellaio col porto d'armi pronto a sparare a chiunque non ordini filetto, un tranviere di Bolzano che non aveva mai visto Roma e approfitta delle primarie per visitarla, e Irene Pivetti. Si tratta di primarie aperte, gli elettori dovranno però dimostrare di saper



dei voti avverrà in via Tasso, dove le schede nulle e bianche saranno torturate per tutta la notte.

MARTEDÌ 8 MARZO. Terze primarie di Salvini. Non contento delle prime due primarie organizzate nella Capitale, il leader leghista ha deciso di riprovarci. I candidati sono un busto in marmo del Foro Italico, in omaggio alla tradizione, un piccolo produttore di taleggio della Val Brembana e il campione nazionale di pesca con la mosca, nomi forti per la rinascita della Capitale.

Le operazioni di voto si protrarranno fino a giugno per aumentare l'affluenza ai gazebo, che dovrebbe raggiungere a quel punto almeno le 300 persone, tutte giunte in pullman da Brescia.

Altre manifestazioni elettorali del centrodestra saranno organizzate nei prossimi giorni. Prima però, si terrà un vertice tra gli alleati per decidere alcuni dettagli, come per esempio chi dovrà versare del cianuro nel caffè di Bertolaso, il candidato ufficiale già impegnato nella campagna elettorale e lealmente sostenuto da tutti gli alleati perché, come tutti sanno, "uniti si vince".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTAMENTE

Alfano e gli altri, ostinarsi a far leggi su ciò che si ignora

» BRUNO TINTI

La settimana passata ho scritto della inutilità dello scontro sull'art. 5 della legge sulle unioni civili: la legge 184 del 1983 consente da anni l'adozione del figlio di uno dei compagni di un'unione omosessuale da parte dell'altro. Oggi torno sull'argomento per il contemporaneo verificarsi di due avvenimenti connessi a questo problema: una sentenza del Tribunale di Roma che ha autorizzato un'adozione di questo tipo (addirittura una doppia adozione incrociata, ognuna delle due compagne di una coppia lesbica ha adottato la figlia dell'altra, entrambe nate a seguito di inseminazione artificiale); e la pubblica dichiarazione di Alfano che vuole inserire il reato previsto dall'art. 12 della legge 40/2004 tra i reati punibili ex art. 7 del codice penale, quelli commessi all'estero per i quali non occorre la richiesta di procedere da parte del ministro della Giustizia (per tutti gli altri reati commessi all'estero, sempre che la pena massima sia inferiore a 3 anni, occorre la richiesta del ministro - art. 9 del codice).



La sentenza del Tribunale di Roma dimostra la profonda ignoranza dei politici che, presuntuosamente, insistono nell'occuparsi di cose che non conoscono. L'art. 44 della legge 184/1983 consente l'adozione del figlio del coniuge: dal momento che le unioni civili sono state parificate al rapporto coniugale (con l'esclusione dell'obbligo di fedeltà: la volgarità di questi sedicenti credenti è rivoltante), questa norma si applica anche all'unione civile omosessuale; come a quella eterosessuale, ma su questa nessuno ha da ridire. Sicché la battaglia sulla *stepchild adoption* è coltivata a evidenti quanto vergognosi fini elettorali.

L'iniziativa di Alfano è ancora più ridicola. L'utero in affitto costituisce reato, è vero; che però può essere commesso soltanto da chi "realizza, organizza o pubblicizza la maternità surrogata". Dunque, avrà pensato Alfano, dall'uomo che ha fornito lo sperma e dalla donna che ha messo a disposizione l'utero. Avrebbe dovuto leggere qualche riga più oltre: "Non sono punibili l'uomo o la donna a cui sono applicate le tecniche..." di cui sopra.

Dunque chi vuole punire Alfano? I medici e gli infermieri canadesi, americani, spagnoli, olandesi etc etc? E per una condotta che, in quei Paesi non costituisce reato?

ORA, IO LO SO che questa gente legge o si fa leggere *Il Fatto Quotidiano*; e comunque presto o tardi qualcuno dei loro aiutanti si metterà a studiare e li avvertirà: guardate che... Però attenzione. Non potete semplicemente abrogare l'art. 44 della L. 184/1983. Che fine faranno i figli dei vedovi che si risposano? Anche quelli eterosessuali, intendo. E nemmeno potete limitarne l'applicazione alle coppie eterosessuali: Cedu e Uevi farebbero a strisce.

In fondo, in questo casino, vi ci siete ficcati per la vostra proterva e sciocca volontà di imporre la vostra visione del mondo a tutti. Come avete sempre fatto, fin dai tempi del divorzio per arrivare alla maternità assistita (finalmente resa accettabile dalla Corte costituzionale) e al fine vita, di cui ancora si aspetta la legittimazione.

Resta il fatto che ve la pigliate con i poveri; perché chi ha un po' di risorse di voi si fa un baffo: se ne va a iniziare una nuova vita e a terminare quella che è arrivata alla fine nei Paesi civili. E voi non potete farci niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA